

Italia & co., fuga in avanti sull'aliquota globale

Per l'Italia (e alleati) arriva l'aliquota minima anche senza l'Ue. Entro il 2023. Il ministro all'economia Daniele Franco ha annunciato venerdì che l'Italia con Francia, Germania, Spagna e Olanda è pronta a procedere sulla minimum tax dell'Ocse al 15% per le multinazionali con almeno 750 milioni di euro di fatturato «a partire dal 2023 e con ogni mezzo legale possibile». Ma lo scenario si aprirà solo se la direttiva Ue sulla tassazione minima (il secondo pilastro della riforma del fisco internazionale) non sarà approvata a causa del veto dell'Ungheria. Le alternative sono due in caso di mancanza di unanimità dei 27: la prima rimane la strada Ue della cooperazione rafforzata, la seconda, di ultima istanza, è l'implementazione attraverso una legge nazionale.

«Se nelle prossime settimane non si dovesse raggiungere l'unanimità, i nostri governi sono pienamente determinati a rispettare il nostro impegno», hanno dichiarato i ministri delle finanze delle cinque maggiori economie dell'Ue.

«Mentre l'inflazione colpisce pesantemente la capacità di spesa dei nostri concittadini, le aziende devono pagare la loro giusta quota di oneri per alleviare l'impatto della crisi energetica globale», hanno indicato i ministri. Da qui la mossa di ribadire «il nostro impegno rafforzato per una rapida attuazione della tassazione minima effettiva globale sulle imprese. Si tratta di una leva fondamentale per una maggiore giustizia fiscale attraverso una lotta più efficace alla pianificazione e all'evasione fiscale». I ministri hanno inoltre riferito di essere «pienamente impegnati a completare il lavoro sulla migliore riallocazione dei diritti di tassazione dei profitti delle grandi multinazionali globali, con l'obietti-

vo di firmare una convenzione multilaterale entro la metà del 2023», facendo riferimento al primo pilastro della riforma Ocse che include una web tax per le 100 società più profittevoli a livello globale.

Già la settimana scorsa (si veda ItaliaOggi dell'8 settembre) fonti della commissione europea avevano riferito l'intenzione di accelerare sulla cooperazione rafforzata. Le iniziative legislative in materia fiscale richiedono l'unanimità per passare attraverso il processo decisionale di Bruxelles.

Ma la cooperazione rafforzata è uno strumento che consente ai paesi membri favorevoli ad una determinata misura di progredire nelle decisioni senza dover raggiungere l'unanimità.

Matteo Rizzi

— © Riproduzione riservata — ■

